

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

ELEZIONI alla Società del Tiro a Segno

Ricordiamo a tutti i nostri lettori ed amici che oggi alle ore 10 nella solita Sala del Municipio hanno luogo le elezioni in seconda convocazione, per la nomina del Consiglio direttivo della società.

Il numero dei votanti accorso alle urne nella adunanza di prima convocazione — numero mai raggiunto — significa che le nostre polemiche hanno risvegliati i soci dal loro letargo.

Ma il risveglio deve perdurare.

Ne diano prova i nostri lettori ed amici recandosi alle urne numerosi, e ricordino che è stato proclamato testè dal Cavaliere Presidente che le imboscate sono buona tattica elettorale.

Non sarebbe moh! — Cavalier Presidente — migliore tattica amministrativa pagare i creditori del 1900 che ancora aspettano?

Noi raccomandiamo soprattutto di essere puntuali alle ore 10 nel palazzo Comunale e di votare pei Signori:

ANGELI Ing. VINCENZO
LAULI Avv. GIUSEPPE
MONTANARI GIUSEPPE
RIGHI PAOLO
TURCHI Avv. FILIPPO

FRANCESCO CRISPI

Due tombe il fato ha voluto che si schiudessero a distanza di poche ore: quella di Oreste Barattieri e quella di Francesco Crispi — due nomi legati alla ignominia delle sventure africane.

Il baratro spaventoso e spaventevole della impresa nefasta, che costò al paese sacrifici di vittime, di milioni, di onore, li aveva — ancora viventi — ingoiati entrambi, talchè erano oggi piuttosto ombre vaganti che corpi saldi.

Eppure nè l'uno nè l'altro parvero, negli albori e nel meriggio della vita, destinati a sì triste tramonto.

La storia dirà serenamente delle virtù e dei vizi, dei fasti, degli errori delle colpe degli uomini che direbbero la vita politica italiana dell'ultimo trentennio; dirà l'avvenire con meditato giudizio di Francesco Crispi.

Oggi, quando ancora è viva l'eco delle lotte che si combatterono attorno al suo nome, dei giudizi che si pronunciarono intorno all'opera sua, è impresa assai ardua dispogliarsi di ogni sentimento di passione e giudicare obbiettivamente.

Vano è negare a Francesco Crispi vigore d'intelletto, energia e fermezza di propositi.

Ma quanto in lui era di buono, veniva offuscato e vinto dalla impulsività e dalla violenza, che erano il fondo del suo carattere, e dalle quali traeva il gesto dittatorio che tanto piaceva ai partiti senza spina dorsale, agli uomini dalle mezze coscienze.

In un paese ove gran parte del popolo è abituato a tutto sperare, a tutto attendersi dall'opera del governo, non è difficile spiegare come potesse raccogliere attorno a sè tanto sentimento di supina ammirazione e di passivo consenso un uomo, che sembrava rappresentare una grande energia ed una grande forza.

Ma uomo di stato nel senso moderno e completo della espressione, Francesco Crispi non fu.

Amava bensì assumere il tono di grande statista e si studiava con ogni arte di assomigliare a Bismark, della cui amicizia faceva un esagerato vanto, certo perchè sentiva che essa, riflettendosi su di lui, serviva ad innalzarlo, ma al paragone del Gran Cancelliere, a quello di Guglielmo Gladstone, Francesco Crispi era un pigmeo della scienza di stato. Gli nuocevano quelle qualità di violenza e di impulsività che tutto lo dominavano e l'esagerato sentimento di sè, che sapeva abilmente in altri trasfondere.

Gli mancava ogni idea di proporzione e quel senso di opportunità, che è il senso squisito ed occulto che fa grandi gli uomini politici.

Non però gli faceva difetto l'amor patrio, così come poteva sentirlo nella sua natura albanese; ma proprio quando più spingeva il desiderio di sollevare il paese a prosperità e grandezza, compiva atti che lo trascinavano nelle distrette della miseria e nel fango del disonore.

L'esagerato concetto di sè, del suo valore, delle sue onnipotenza, che in ogni atto esprimeva, lo condusse a credersi superiore ad ogni legge. Per lui non potevano esistere i limiti, i vincoli, i doveri che le leggi scritte e le leggi morali creano agli altri mortali.

Onde egli calpestò ogni principio di moralità, di onestà, di dovere. L'uomo che — con minore sentimento di esagerazione — avrebbe potuto, nella vita politica, spendere a beneficio del suo paese quelle qualità che lo avevano collocato fra i primi nel periodo epico della rivoluzione italiana, si macchiò di trigamia, si confuse fra gli svaligiatori delle Banche, trafficò un'alta onorificenza del suo paese, si circondò della peggiore genia di avventurieri, di biscazzieri, di malfattori che abbiano infestata la vita politica del paese negli ultimi anni.

L'uomo che a tutto ed a tutti credeva di sovrastare, che propose ed ottenne dal Capo dello stato di licenziare la rappresentanza nazionale due ore dopo che essa aveva fissato che si dovesse — nel giorno successivo — discutere della sua condotta morale, e che si eresse così — solo — contro il paese; quell'uomo si lasciava guidare dalle male arti di una femmina, maestra di intrighi, che, per la acquiescenza di lui, aveva sollevato il concubinato a dignità di consulenza di stato. E se al molto male che Francesco Crispi ha seminato nella sua esistenza politica, si può trovare una attenuante essa è certamente in ciò, che molto di quel male più che da lui, venne dagli sciocalli che lo circondavano e che egli si teneva carissimi, tutto ad essi cedendo e concedendo.

Prova non dubbia questa che il valore intellettuale dell'uomo non era quale egli, col suo assolutismo, colla sua boria, coi suoi gesti,

coi suoi scatti, seppe fare per tanti anni apparire. L'opera del politico offuscò e fece dimenticare l'opera del patriota.

Forse anche, questa non fu, in tutto, quale Francesco Crispi seppe mostrare; forse fino da allora apparve il sentimento vero che lo spingeva ad operare: il sentimento della ambizione, che in lui sovrastava a quello dell'amor patrio, che fu fiamma purissima, che arse in petto a tanti umili, a tanti dimenticati. Ma a ben considerare, un grande squilibrio fra l'opera del patriota e quella del politico non poteva non essere.

Fino a quando egli poté espandere la natura sua, esuberante di passioni, desiderosa di imperio, materata di violenza nelle avventurose imprese delle guerre nazionali, nella pericolosa preparazione rivoluzionaria, poté essere grande, perchè a riuscire in esse era mestieri essere dotati di quei sentimenti che signoreggiavano l'animo di Francesco Crispi; ma quelle stesse doti si tramutavano in gravi difetti portate nella loro selvaggia espressione, nella loro sfrenata esuberanza a guidare l'azione politica dell'uomo di Stato. E l'uomo di Stato continuò, anche quando non esistevano, a creare con miserabili espedienti, coi manifesti firmatissimi, coi trattati di Bisacquino, rivoluzioni e congiure per assumere l'aria di salvatore della patria, di tutore necessario delle istituzioni.

Quando gli Aiaci cadono i Tersiti si fanno giganti, scrisse Giovanni Bovio. Tu solo sei il gigante, noi siamo i pigmei, avrebbe detto Alessandro Fortis all'agonizzante.

Questa fu la ventura di Crispi e la sventura d'Italia. Parve un gigante, perchè i giganti erano tutti caduti; ma egli non fu forse che di qualche pollice più alto dei pigmei della politica italiana, pigmeo egli stesso in confronto dei giganti per davvero, dell'Italia e del mondo.

Nella tomba — fu detto giustamente — egli era disceso da tempo. La sua scomparsa non lascia alcun vuoto nelle fila del lilipuziano esercito dei nostri politici. Francesco Crispi era da qualche anno un cadavere ambulante, che oggi si compone nella pace del sepolcro.

Nel quale discende dopo un tormentoso tramonto ed una irrequieta agonia, turbata certo da sanguinose visioni, da spaventosi fantasmi, da ricordi strazianti.

Forse, quando egli si arrovellava nelle ore estreme, dinanzi agli occhi ormai offuscati del corpo, dinanzi agli occhi ancora lucidi della mente, passavano le immagini di tutti coloro che alla sfrenata ambizione sua aveva sacrificati, delle donne obbrobriosamente tradite, dei caduti nella primavera della vita, non confortati dalla presenza dei famigliari e dalla pietà del sepolcro, delle madri e delle spose italice impreccanti, nel lutto, ai carnefici, dei perseguitati e dei proscritti, degli uomini da lui ridotti un numero, dei cittadini esemplari trasformati in malfattori volgari, forse — dolore che niun altro agguaglia — il pensiero dell'unico figlio suo cacciato lontano dalla necessità di sfuggire il reclusorio, non salvato dal disonore e dall'infamia eterna.

Mentre Oreste Barattieri nel paesello alpino

cui aveva chiesto tregua ai dolori del corpo, ricordava negli spasimi dell'ultimo delirio i morti di Adua — Francesco nella impotenza della agonia si mordeva, mugolando, le mani. La stessa ondata di sangue li aveva insieme travolti, lo stesso ricordo li soffocava insieme nelle ore estreme.

Il pensiero del martirio e dell'angoscia di quelle ore frenerà molte invettive sulle labbra degli uomini; ma non arresterà il giudizio severo della storia.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del lavoro.

Nell'ultima riunione tenuta in Forlì ed alla quale intervenne l'on. Comandini fu discusso a grandi linee lo statuto della istituenda Camera del lavoro, alla quale fu determinato di dare una impronta eminentemente agricola, quale si conviene alla indole del paese.

Fu unanimemente stabilito che la Camera dovesse avere carattere provinciale e che nei due circondari e dovunque fosse necessario si creassero delle sezioni amministrativamente autonome, che possono, ove la necessità lo richieda, trasformarsi anche in Camere a sè, come è avvenuto ad Imola.

Fu pure deliberato che alla Camera del lavoro non potessero iscriversi se non le società composte di soli lavoratori, escludendo il concetto di far partecipare alla Camera del lavoro le società miste di lavoratori ed abitanti quali sono, presso di noi, le società di M. S.

Ciò per due considerazioni: la prima di indole generale e dipendente sempre dal metodo che si tiene nell'opera di organizzazione diretta a stringere in associazione di classe i lavoratori. La seconda considerazione fu che i lavoratori che sono iscritti alle Società di M. S. entrano pressochè tutti per mezzo delle loro associazioni di mestiere nella Camera del lavoro.

D'altro lato anche là dove è ammesso che le associazioni miste possano partecipare alla Camera del lavoro si danno ad esse ben pochi diritti. E ciò a noi non piace. Avere nel seno delle associazioni puramente operaie elementi non operai ci pare un anacronismo: ammetterli senza concedere ad essi i diritti che sono comuni a tutti gli altri soci, ci pare peggio che un anacronismo, una ipocrisia.

Questi concetti mossero la Commissione a non seguire il concetto di ammettere alla Camera del lavoro le associazioni miste.

Nel prossimo numero daremo le principali disposizioni dello Statuto.

Lega braccianti.

Mercoledì sera si riunirono i braccianti delle sezioni già formate, sotto la Presidenza dell'Avv. Franchini. L'adunanza fu assai numerosa ed ordinata. Furono letti, discussi ed approvati lo statuto sociale e il relativo regolamento.

Il Savto va in bestia per le nostre domande relative ai traslochi conventuali e risponde con ingiurie. Le ingiurie non sono risposte, e noi ce ne rallegriamo perchè ciò dimostra che avevamo mirato giusto. Dice che dal momento che non lo paghiamo come cronista non ha obbligo di rispondere. Ha ragione il confratello. Noi non lo paghiamo e non lo pagheremo. Se potessimo pagarci il cronista vorremmo spendere meglio i nostri denari.

X

Il Savto aspetta da Montiano una risposta. Ed aspetterà un pezzo. Ci chiami a discutere di cose e ci troverà sempre a posto. Ma non crediamo di essere obbligati a discutere con chi, non avendo di meglio, ingiuria un morto. Le iene e gli sciacalli ci fanno ribrezzo.

IL MONUMENTO

La pace è discesa nel cuore degli uomini, e regnerà su questa terra; il leone, la volpe e l'agnello si disisteranno alla stessa onda e il monumento ad Amedeo di Savoia si inaugurerà l'11 di Settembre fra il consenso universale.... di quelli che assisteranno alla cerimonia.

E forse neppure di tutti i presenti. Perché per quanto possa essere soave il liquore che asperge gli orli del vaso, chi berrà non potrà non sentire l'amarezza dei succhi che contiene e sarà destinato a ricevere non vita ma infermità dall'inganno in cui è caduto.

Immagini a parte, il povero Municipio di Cesena costretto a trangugiare la pozione ammanitagli — per bontà sua — dal Cav. Stefanelli sempre gladiatore ma questa volta non morituro, va a cacciarsi — nè se ne sa la ragione — in un ginepraio di impicci e di obblighi, che si distrigerà soltanto con un buon salasso finanziario, a maggiore gloria dei contribuenti.

E proprio per eccessiva bontà e per quel po' di mussulmanismo che qualche volta serve bensì — egregio conte Saladini — a condurre ad una soluzione i nodi gordiani meglio che un buon colpo di spada, ma che qualche altra porta poi alle conseguenze odierne.

Inevitabili certo; ma tali divenute dal giorno in cui il Municipio, ingerendosi nella faccenda, rafforzò l'autorità dello Stefanelli, gli dette un mandato qualsiasi, lo munì del timbro del Municipio di Cesena che era stampato o litografato in fronte a tutte le circolari, a tutte le lettere, a tutti i verbali creati dalla fantasia inesauribile dello Stefanelli.

L'errore primo del Municipio fu quello di non avere avuto il coraggio di dire al Sig. Stefanelli: fate così e come vi aggrada, ma per conto nostro non mettiamo mani in pasta, anzi predicheremo a chi vuol saperlo e a chi non vuole, che noi non entriamo né punto né poco in questa vostra faccenda assolutamente inopportuna.

Non si volle far questo: forse non se ne ebbe il coraggio per tema che una risoluzione così... netta avesse a sembrare un atto di scortesia verso casa Savoia ed oggi

Oggi dopo tanto scalpore, dopo tanto polemizzare il Municipio deve chinare il capo, sopportare che nel giorno della inaugurazione il Cav. Stefanelli assuma dinanzi al Duca d'Aosta l'aria di aver fatto lui ogni cosa, con ogni regolarità possibile e nel migliore dei modi... e, ciò che importa sovra ogni altra cosa, deve sostenere tutte le spese, che sono il corollario necessario della festa.

Giacchè in queste cose davvero si sa come comincia e non si sa come finisce. — Si è cominciato in fatti dichiarando solennemente che non si voleva spendere neppure un soldo; che l'erario municipale non consentiva alcun dispendio; che un comune, che è costretto a lesinare in tante cose di primaria importanza, non doveva e non poteva pensare a spendere in festeggiamenti e si finisce col riconoscere la necessità di aprire il teatro, di preparare un appartamento al Duca, di offrire all'ospite e a tutta l'alta ufficialità che gli farà corona una colazione... cioè collo spendere, in buon volgare, qualche migliaio di lire.

E tutto questo perchè? Per un monumento, di cui nessuno — diciamo questa verità — ha riconosciuta mai l'opportunità — per un monumento (speriamo che qualcuno si ricordi di dirlo al Duca d'Aosta) sotto il quale sta scritto che è eretto da Cesena — ma al quale la nostra popolazione ha contribuito appena con quattrocento lire; pel quale il non mai abbastanza lodato Presidente del Comitato ha dovuto correre assai per racimolare le spese, su e giù per le scale dei Ministeri, ha dovuto mandare circolari a tutti i reggimenti di cavalleria, ha dovuto persino chiedere l'obolo... della Famiglia dell'Uomo che si onorava, la quale ha elargite trecento lire.

Ma noi conosciamo troppo bene l'arte di far passare tutto ciò ed ha già data l'intonazione al coro il Cavaliere gladiatore, scrivendo in talune delle ineffabili sue pubblicazioni che ciò che egli ha fatto, l'ha fatto per l'interesse del paese, ove le feste richiamano gente e soldati, dalla cui presenza si avvantaggia molto la vita commerciale del paese. E una antica teorica di cui il paese fece l'esperimento nei giorni in cui venne a conquistare la Romagna alla

fede monarchica il defunto Re. Anche allora parve che un'era nuova dovesse cominciare per le nostre terre; e questa speranza alimentò il telegramma Reale (eternato ora nel marmo per opera della nostra Giunta) che in Cesena Re Umberto diresse a Francesco Crispi, facendogli presenti i bisogni delle nostre popolazioni, invitandolo a studiare ed a proporre i rimedi atti ad allievare il nostro disagio.

Se il Ministro riferisse o no al Sovrano noi non sappiamo; sappiamo però che il disagio è continuato e si è accresciuto e che — malgrado ogni buona parola — le speranze e le illusioni, che in quei giorni in tanti cuori si erano accese, sono tramontate.

Contro la teorica dell'interesse del paese, inteso come intendono certi patroni di feste e priori di sagre, noi insorgiamo e crediamo nostro dovere di cittadini e di contribuenti tenere gli occhi desti a quanti nel nirvana delle illusioni minacciano di addormentarsi.

Le feste non fecero mai la prosperità di alcun paese: esse han fiorito solo nei tempi più tristi e più dolorosi della patria. Vi fu un'epoca in cui noi eravamo la nazione del carnevale e la plebe italiana si trascinava — contenta delle luminarie e del chiasso — più ceniosa assai e più ignorante.

Se le feste accrescessero la prosperità delle popolazioni, l'arte di governare i popoli sarebbe più che facile allegra e divertente: basterebbe moltiplicare le feste e tutti sarebbero contenti.

Tuttociò che non aumenta la ricchezza pubblica, non giova a rendere prospero il paese e le feste creando l'ozio diminuiscono, non accrescono la pubblica ricchezza.

Il paese tirerà i conti alla fine: duecento esercenti avranno avuto per quarantotto ore degli incassi insperati ed un maggiore guadagno; due o trecento operai — a far molto — per due giorni avranno lavorato e percepito un po' più del solito.... il Municipio avrà speso quanto tutti gli altri insieme hanno guadagnato. E poichè il Municipio vuol dire la cittadinanza ed i contribuenti, così essi avranno il piacere, sotto una forma o l'altra, di restituire in molti le somme di cui pochi hanno avvantaggiato.

E questo è l'interesse del paese.

Il quale udrà, l'anno venturo nella discussione del bilancio, dichiarare che al servizio medico, ai lavori pubblici od alla refezione scolastica si sono dovute lesinare gli stanziamenti perchè le feste hanno assorbita una certa somma: ed udrà forse dall'Assessore alla Pubblica Istruzione (noi lo vogliamo dire a costo di fargli della reclame) che per le ristrettezze del bilancio (leggi per le spese festaiuole) ha dovuto rinunziare all'idea di istituire gli asili suburbani, che di tanta utilità sarebbero alle povere famiglie e di tanto vantaggio all'incremento della pubblica istruzione e della civile educazione!

E sarà questo il guadagno che dalla mania festaiuola e dinastica del gladiatore Presidente e cavaliere, il paese avrà tirato.

Lascino passare, coloro che si ubriacano di speranze e di illusioni, di luminarie e di chiasso, i giorni delle feste e tirino i conti dopo.

Sarà l'unico conto che possano tirare.... perchè quelli del monumento gli oblatori cesenati delle quattrocento lire, non li vedranno mai — dettagliati e precisi.

Ce ne duole per essi e per la Giunta comunale, che dal paese avrebbe avuto un titolo di benemeranza, se avesse avuto il coraggio di tagliar netto, a costo di non parere eccessivamente dinastica.

DAL CIRCONDARIO

Forlìmpopolì 9 Agosto 1901.

La Società Maschile di Mutuo Soccorso da vari anni è in preda ad una crisi dipendente dall'aver introdotto i sussidi ai cronici ed impotenti, senza aver provveduto preventivamente ai mezzi ed impegni, aumentando di un solo soldo il contributo settimanale d'ogni singolo socio che volesse iscriversi nella sezione Cronici. Fra i soci è venuta ad infiltrarsi la sfiducia o meglio l'indifferenza, sicchè con difficoltà enorme si riesce a riunire l'assemblea generale. Intanto però è stato preparato uno statuto-regolamento, compilato da un'apposita commissione, non so se eletta dall'assemblea o dal Consiglio.

In detto progetto di Statuto, a differenza del vigente, si toglie ogni distinzione fra il fondo per la Sezione Acuti e il fondo per quella Cronici, e fissando, (ma obbligatorio per tutti) il contributo settimanale in

L. 0, 20, si fissano L. 7,50 ad ogni cronico, ma per la durata di un anno solo che incomincia dalla constatata cronicità. Questa è la disposizione più importante inserita nel nuovo statuto-regolamento la cui compilazione è ispirata alla necessità di limitare la pregiudizievole influenza che sulle sorti della Società porta la Sezione Cronici. Noi crediamo che sarebbe stata cosa migliore che (disposto il sussidio per i cronici come si vuol fissare) il fondo per i cronici si fosse distinto dal fondo per gli acuti. Ma avremmo desiderato che (data l'esistenza in paese di un ente morale — l'Opera Merloni — per sussidiare i cronici ed inabili al lavoro) accertata la loro povertà e appartenenza alla locale società di M. S. si fosse piuttosto tabellata in bilancio una somma di sussidio all'accennato ente perchè la erogasse in conformità de' suoi statuti. Così l'Opera Merloni potrebbe funzionare con più efficacia per i cronici ed inabili poveri, portando un effettivo sgravio alla Società di M. S.

Queste nostre osservazioni non ci sono dettate da speciale conoscenza dell'ambiente dei due istituti di previdenza; ma solo dal desiderio di semplificare l'una per completare l'altra: ed anche dalla credenza che si ha che fra l'Opera Merloni e l'istituendo ricovero vecchioni ed inabili al lavoro, possa esservi la possibilità di fusione con grande ed effettivo utile pel paese.

Così finirebbe l'epoca delle istituzioni tisiche, e la Società Maschile di M. S. potrebbe inoltrarsi per le nuove vie della previdenza e della cooperazione, con sicurezza e tranquillità, e senza preoccupazione che i soci cronici siano ulteriormente d'ostacolo al di lei sviluppo.

Sottoscrizione per le famiglie delle vittime della repressione di Berra Ferrarese, promossa dal Comitato Circondariale della Consociazione Repubblicana Romagnola:

<i>Somma precedente</i> L. 193.20	
Raccolte colla Scheda n. 34 a Longiano dal Circolo Repubblicano Antonio Fratti da Ceccaroni Facondo	L. 8.25
Raccolte colla Scheda n. 53 a Ronta da Foschi Eugenio	" 3.25
Raccolte colla Scheda n. 37 dalla Società Repubblicana di Montereale da Monti Gaetano	" 3.—
Raccolte colla Scheda n. 20 a Vollo Confine da Pinza Pietro	" 5.—
Raccolte colla Scheda n. 6 da Battistini Giovanni	" 3.—
Raccolte colla Scheda n. 41 a Teodorano da Baccani Ettore	" 5.30
Raccolte colla Scheda n. 42 dalla Società Repubblicana di S. Tomaso	" 4.—
Raccolte colla Scheda n. 50 a Settecrociari da Faedi Edoardo	" 2.—
Raccolte colla Scheda n. 47 a Madonna dell'Olivio da Foschi Giuseppe	" 2.50
Raccolte colla Scheda n. 25 a Saiano da Carloni Sante	" 2.—
Raccolte colla Scheda n. 39 dalla Società Repubblicana di Oriola da Pieri Domenico	" 1.—
Raccolte colla Scheda n. 27 dalla Società Repubblicana di Crociarone da Bensi Pio	" 5.—
Raccolte colla Scheda n. 57 da Iaconi Emidio	" 7.70
Raccolte a Trenčén-Teplitz (Ungheria) dai sottoscritti cesenati: Sirri Giovanni, Saffi Arturo, Turci Aristide, Galbucci Lodovico, Ravagnani Giovanni, Alessandri Biagio, Foschi Ernesto, Sama Leopoldo, Arienti Antonio, Bonandi Vincenzo, Marani Luigi, Fantini Carlo, Venturi Adamo, Polini Cesare	" 7.32

Segue L. 252.52

Ai memori Cesenati il *Popolano* manda ringraziamenti e saluti.

CRONACA.

R. Scuola Pratica d'Agricoltura. — Nella nostra R. Scuola pratica di Agricoltura il giorno 8 corr. hanno avuto termine gli esami pel volgente anno scolastico, cioè prima quelli di promozione da un corso all'altro, indi gli esami di licenza.

De' 17 alunni che durante l'anno han frequentato il 1.° Corso sono stati promossi N. 11, sono stati rimandati per la riparazione agli esami di Ottobre N.° 5, ed uno solo riprovato. De' 10 di 2.° Corso sono 6 i promossi, ed i rimandati alla sessione di Ottobre 4.

Gli 11 giovani del 3.° anno di Corso, aspiranti alla licenza di agente di campagna, sotto la presidenza del Signor Comm. Prof. Giovanni Urtoller, quale R. Commissario sono stati tutti approvati con esito lodevole.

Essi sono

1. Dalrio Giuseppe di Filippo di Medicina
2. Bertaccini Giuseppe di Luigi di Forlì
3. Calderoni Andrea di Francesco di Faenza
4. Casadei Emilio di Francesco di Forlimpopoli
5. Cimatti Giulio di Angelo di Forlì
6. Bernardi Romeo di Costantino di Rimini
7. Ghiselli Luigi di Giuseppe di Massalombarda
8. Lugaresi Ezio di Giuseppe di Cervia
9. Bazzocchi Augusto del fu Artidoro di Cesena
10. Melandri Gaspare del fu Ignazio di Faenza
11. Andreoli Antonio di Filippo di Bologna.

Tra tutti meritano menzione speciale i primi tre, per essere stati costantemente i migliori durante il triennio e per aver conseguito in questi ultimi esami la stessa media superiore, cioè voti 71 su 80.

Consorzi idraulici Arla e Savio. — Domenica 25 corr. mese avranno luogo le elezioni per la rinnovazione del quinto dei Consiglieri Consorziali.

L'adunanza sarà tenuta nella sede del Consorzio e le urne per la votazione resteranno aperte dalle ore 9 alle 13.

Il numero dei consiglieri da eleggersi è di 4 per ogni Consorzio.

Di solito si è data e si dà pochissima importanza ad una tale istituzione, mentre per la nostra agricoltura ne ha e ne deve avere moltissima.

Vedano adunque i soci elettori di scegliere a consiglieri quelle persone che per attitudini e attività danno affidamento di bene occuparsene.

Tombola. — Quali siano state le vicende che hanno accompagnata l'estrazione della tombola di Giovedì 15 corr. è noto.

Il pubblico s'interessa vivamente alla questione che è sorta intorno alla validità delle operazioni compiute e si domanda a chi spetti la responsabilità della presente situazione di cose e quale potrà essere la via di uscita.

Certo non è facile pronunziarsi per la molteplicità dei rapporti e degli interessi ai quali la cosa ha riferimento; rapporti che riguardano così il presunto vincitore, come tutti i giuocatori e anche la stessa impresa, in quanto possa essere danneggiata dall'errore avvenuto. Comunque sia, è certo che chi, di fronte agli interessati, dovrà rispondere è la Commissione che presiedeva e controllava la estrazione, alla cui dabbenaggine si deve se si proclamò vincitore il portatore di una cartella figlia che non combinava coi numeri della cartella madre.

Attendiamo di vedere come verrà risolta la questione e occorrendo ne riparleremo.

Sempre i soliti sistemi. Il Signor Giuseppe Valducci ci prega di render noto che il suo nome è stato arbitrariamente incluso in una lista di candidati alla Direzione del Tiro a segno, dappoichè non è stato mai da alcuno interpellato, e se anche lo fosse stato, avrebbe dichiarato, come dichiara, di non volere essere portato in alcuna lotta.

Nuovo laureato. — Il giovane cittadino sig. Livio Pierangeli ha ottenuto, con onore, alla Regia Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano, il Diploma di *Dottore in scienze agrarie*. Rallegramenti.

Ferimento proseguito da morte. — Luigi Daltri, calzolaio, padre di 8 figli, per avere dissuasa la figlia Elisa, di amoreggiare con Romolo Pistocchi, ventiquattrenne, era da questi continuamente minacciato. Incontratisi Mercoledì sera in via Roverella, dopo uno scambio di vivaci parole, il Pistocchi, gio-

vane aiutante, atterrava il Daltri e lo tempestava di pugni. Questi, vistosi a mal partito, estrasse un trincetto e colpiva più volte alle gambe l'avversario. Condotto in grave stato all'ospedale, ieri l'altro il Pistocchi vi cessava di vivere. Il Daltri si costituiva subito ai carabinieri. Venne pure tratto in arresto un suo garzone, certo Scarpellini Egisto, perchè trovato in possesso di un trincetto insanguinato.

Lamentanze di operai. — Viene da molti operai lamentato il ritardo con cui vengono rilasciati, dalla R. Procura di Forlì, i certificati penali richiesti a mezzo del Municipio. Essendo imminente la riapertura del zuccherificio, crediamo necessario ed urgente che il Sindaco provveda per il sollecito rilascio di tali certificati, senza dei quali gli operai non vi saranno ammessi a lavorare.

Ciclista disgraziato. — Giovedì notte venne ricoverato nell'ospedale, Manuzzi Cesare, feritosi alla testa, non però gravemente, per caduta dalla bicicletta in sobb. Porta Fiume.

Il premio di L. 1000 in oro della Tombola del 15 Agosto, trovasi depositato presso questa Banca popolare cooperativa finchè sarà dalle Autorità competenti definitivamente provveduto.

La **Banda Municipale** suonerà oggi alle ore 20 in piazza Eduardo Fabbri.

ULTIMA ORA

Ci viene riferito che taluni galoppini — fra i quali sarebbe il V. Brigadiere delle Guardie Municipali — vanno girando per il paese e la campagna, portando schede per le elezioni del Tiro a segno col nome del Cav. Stefanelli in prima linea.

Fin qui nulla di male. Essi sono nel loro diritto. Ma quello che non hanno diritto di dire è che la società si trovi in floride condizioni e colla cassa rigurgitante di danaro.

La verità è — lo ripetiamo sicuri di non essere smentiti — che la società non ha ancora pagato, per mancanza di fondi, i debiti contratti nel 1900. Questo è lo stato florido della società amministrata dal Cav. Stefanelli! I galoppini distribuiscano schede, ma non sorprendano la buona fede dei soci con menzogne e falsità.

STATO CIVILE — dal 10 al 16 agosto

NATI: 21 Maschi — Femmine 12 — Totale 23.

MORTI: Magnani Paolo 54 marat. S. Rocco — Nanni Francesco 66 pens. ferr. Sobb. Cavour — Fabbri Adelaide 75 col. S. Pietro — Lugaresi Francesco 57 col. Ruffio — Sintoni Orsola 68 bracc. S. Pietro — Caporali Lodovico 50 bracc. S. Bartolomeo — Più 5 bambini inferiori ai 5 anni — Totale 11.

MATRIMONI: Magnani Federico bracc. con Caporali Egista bracc. — Amadori Giuseppe bracc. con Pulini Teresa bracc. — Venturi Giovanni matton. con Quadrelli Rosa casal. — Callegati Augusto col. con Casadei Teresa col. — Minotti Leopoldo col. con Gattamorta Flavia col. — Poggiosi Giovanni bracc. con Canali Ermenegilda bracc. — Totale 6.

STRADA ORESTE, Responsabile

D.° Giuseppe Manaresi

Ambulatorio per le malattie degli Occhi

tutti i giorni tranne i festivi

dalle 10 alle 12 Borgo Cavour N. 12.

ASSICURAZIONI GENERALI " VENEZIA "

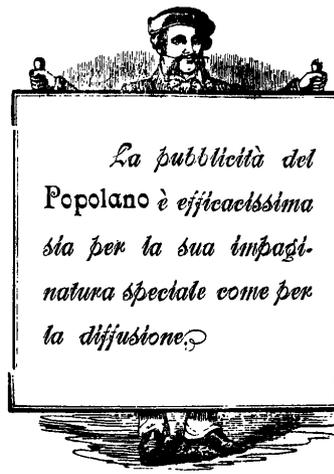
Agente Principale e Procuratore in CESENA

GUGLIELMO CACCHI

Tariffa per assicurazioni incendi

Case urbane	L. 0,35	} per ogni 1000 lire di capitale assicurato
Mobilio	» 0,60	
Case coloniche	» 0,90	
Attrezzi rurali	» 1,10	
Foraggi all'aperto	» 5,00	
Biche di frumento in covoni	» 1,20	

Riduzioni e Sconti speciali agli Enti Morali, Istituti di beneficenza e possidenze importanti.



***La **TIPOGRAFIA VIGNUZZI & C.** Via Fattiboni 4 (Palazzo Nadiani) arricchita di nuovo e perfezionato macchinario, mosso da forza motrice a Gas, assicura alla sua clientela maggiore precisione, sollecitudine e prezzi modicissimi. ***

LUIGI FANTINI & C.

(Successori dei F.lli PINAGLIA)

Magazzini Via Zeffirino Re n. 29 - **CESENA** - Magazzini Via Zeffirino Re n. 29

ARTICOLI DI ILLUMINAZIONE

Olio, Petrolio, Benzina e Gas, Becchi e reticelle per incandescenza di lunghissima durata e luce intensa.

NOLEGGIO

di lampade e bagnarole

VENDITA

di Carbuo per acetilene, qualità garantita

FABBRICA

Gazometri per acetilene fissi e portatili, Bagnarole, Semicupi, Enteroclimi, Recipienti per docciature, Pompe per cavalli, Tubi e docce per fabbricati e qualunque articolo in latta, zinco e ferro zincato.

ASSORTIMENTO COMPLETO

in Articoli d'illuminazione, Ferro smaltato, Posate packfon e alpacca, Corredi per cucina.

C.^{RE} ACHILLE PEREGO

Fabbriche: Via Solferino, 42 - **MILANO** - Magazzini: Via Castelfidardo, 12

Prima e Unica Fabbrica del CRINE di Legno e TIGLIO bianco inodore

PREMIATO ai Congressi Medici ed alle Esposizioni d'Igiene di Milano, Brescia, Pavia, Padova, Roma Vaticana, Siena, Napoli, Milano 1894 Diploma 1.° Grado e Medaglia d'Oro e dall'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere in Milano ebbe L. 500 in Premi e Distinzioni per aver introdotto in Italia tale articolo di grande necessità.

FORNITORE degli OSPEDALI e MANICOMI del REGNO

Mombello, Legnago, Brescia, Bergamo, Vicenza, Padova, Rovigo, Saluzzo, Verocelli, Torino, Savona, Sassari, Bologna, S. Lazzaro, Novara, Venezia, Colorno, Siena Pinerolo, Palermo, Catania, Tunisia, Africa Italiana e degli istituti: l' Ambrosiana, Salesiani, Canosiani, Benedettini, ecc.

E PUR È VERO Un Igienista non solo disse che dormendo sul materasso di *crine di Tiglio bianco inodoro* si sta bene, ma che riposando su detto materasso, si è preservati dall'etisia, e lo si prova con fatti. L'uso del materasso oltre l'igiene è l'economia, e per quelli che hanno il materasso di lana di *pecora* possono ridurlo a soli Chil. 8 e uno di *tiglio*, sistema adottato dagli Istituti e da chi studia l'economia. La salute è combinata nelle ore del SONNO. Chi manda le proprie Fodere si riempisce e si confeziona il materasso prepontato, tutto per L. 3 cadauno. Chi non riposa sul materasso *Perego* fa un torto alla propria salute. **O dolci sonni.**

PREZZO CORRENTE (Pronta cassa sul vagone Milano)

Minimo delle spedizioni dei MATERASSI		del CRINE di TIGLIO	
Per N.	2 Materassi Lire	7.50	cadauno
» »	6 » »	7.25	»
» »	12 » »	7.—	»
» »	25 » »	6.75	»
» »	50 » »	6.50	»
» »	100 » »	6.—	»

Per imbottitura Materassi al quint. Lire 15
Per imballaggi affini » » 12
TRUCCIOLO di legno per imballaggio ed *imboscamento bachi* ed anche per supplire la paglia dei Pagliericci » » 9

La Ditta fabbrica una Lana di Legno bianchissima e morbida, tipo N. O, finissima a L. 30 al quintale in surrogazione alla Bambagia. = Gli Ospedali l'usano per le fasciature.

Prezzo del PAGLIARICCIO o Saccone, coperto in tela eguale dei materassi, tutto trapuntato: per N. 2 non meno a lire 11 cadauno — per N. 12 a lire 10 cadauno. — Per maggior quantità o fornitura prezzi da convenirsi —

Disponibili BRANDE di FERRO alla militare, fortissime, col rispettivo materasso e guanciaie, Lire 20 cadauna.

La ditta si assume anche la fornitura del letto in tela metallica (cosidetto stabilimento) a prezzi delle fabbriche.

VENDITA DI VEGETALE D'AFRICA — RIVIO DI TUTTE LE QUALITÀ

UNICI MAGAZZINI IN CESENA DEL SUO GENERE

UNICI MAGAZZINI IN CESENA DEL SUO GENERE

RIPOSATE SUL MATERASSO PEREGO

10,000 MATERASSI DISPONIBILI